

Nel corso di questo periodo le avanguardie rivoluzionarie si sono rafforzate, hanno guidato le lotte, hanno costruito nelle fabbriche un tessuto organizzativo capace di raccogliere e dare sbocco alla combattività delle masse. Mentre la sfiducia nel sindacato cresceva e diventava politica, le avanguardie rivoluzionarie sempre più radicate tra le masse, hanno cominciato a dimostrare che una alternativa al revisionismo si può costruire.

E' vero che nel corso di queste lotte si è talvolta assistito al fenomeno dell'emergere di una destra di fabbrica, composta da crumiri e impiegati, organizzata dai capi, appoggiata e aiutata in tutti i modi dai padroni: ma questo non è dovuto ad un indebolimento della classe operaia, anzi è una conseguenza del carattere sempre più apertamente e consapevolmente anticapitalistico della lotta, che ha spinto i privilegiati e i servi del padrone ad organizzarsi per difendere i propri interessi corporativi.

\* \* \*

L'acutizzazione dello scontro di classe ha ridotto le possibilità di mediazione fra borghesia e proletari: non resta, al padrone, altra strada che l'intensificazione della repressione: e questa è la strada che ha preso.

Prima la repressione economica di massa con il decreto, poi la repressione in fabbrica, con le sospensioni, le multe, le trattenute sulla paga, per demolire e spuntare le forme di lotta più incisive (scioperi articolati, riduzione della produzione, scacchiere, ecc.). E infine la repressione sulle avanguardie organizzate: licenziamenti, sospensioni individuali, denunce, incarcerazioni. Tutto questo con il beneplacito dei sindacati che hanno evitato (e impedito) una risposta contro le sospensioni e le trattenute, e hanno collaborato a far licenziare le avanguardie.

Questo è il quadro in cui si colloca l'aggressione poliziesca del 12 dicembre e l'assassino del compagno, che rappresentano l'inizio di una nuova fase di repressione più intensa, che ha come obiettivo, più o meno lontano, la cancellazione delle avanguardie rivoluzionarie come forza organizzata.

In questo piano i padroni e il governo affidano al PCI e ai sindacati un grosso compito: cercare di isolare ed emarginare le avanguardie, per poter poi fare pulizia senza troppo chiasso. Ed ecco i revisionisti al lavoro: prima il discorso di Berlinguer a Mestre, poi l'azione di calunnia dei sindacati nei confronti dei compagni in fabbrica. Ma questa complicità dei revisionisti con la repressione è destinata a costar loro molto cara, perché contribuirà ulteriormente ad aprire gli occhi alle masse.

Della repressione non bisogna mai lamentarsi, perché se tentano di reprimerci vuol dire che ci temono: tutto sta nell'essere capaci di rovesciare la repressione sui repressori e sui loro complici, trasformandola in un momento di

mobilizzazione e di chiarificazione politica di massa.

E questo è ciò che è avvenuto il 14 e il 15 dicembre, dopo un massiccio volantaggio di preparazione nei quartieri e nei paesi intorno a Milano.

## LUNEDI' MATTINA

**LOTTA CONTINUA** indice lo sciopero generale degli studenti medi e organizza una manifestazione che si unisce agli operai della gomma convenuti in Piazza Duomo da tutta Italia. Un corteo di 3-4.000 studenti confluisce e si mescola a quello della Pirelli, nonostante il tentativo dei sindacalisti di impedirlo. Sono proprio gli operai che rompono il cordone dei sindacalisti-pompieri, esprimendo la loro volontà di unirsi in massa con gli studenti e dare anche una risposta alla bella prodezza di alcuni scagnozzi sindacali (di altre città), che quella stessa mattina, dopo che la massa degli operai era già entrata, avevano allontanato dalle porte della fabbrica alcuni compagni che distribuivano un volantino.

I due cortei si fondono completamente; si gridano gli stessi slogan, che fanno accapponare la pelle ai sindacalisti: « Operai e studenti uniti nella lotta » « Contro la repressione, lotta di classe » « Il popolo è forte, armato vincerà ». In piazza Duomo, mentre un funzionario del sindacato predica inascoltato il suo stanco comizio, studenti e operai formano capannelli per discutere assieme delle reciproche lotte, di come collegarle in maniera più stabile e precisa.

Per parte loro i revisionisti del Movimento Studentesco, che l'unità tra studenti e operai la vogliono intensamente a parole e la boicottano ancora più intensamente nei fatti,

indicono una assemblea in concomitanza alla manifestazione. Probabilmente temono che i loro fedeli vedano gli operai fare causa comune con gli studenti rivoluzionari, e scaldarsi facendo un gran falò con i cartelli sulle « riforme » e coi giornali del PCI (che il giorno prima, su un foglio speciale intitolato « Milano Oggi » — c'era lo sciopero dei giornali — ha scritto che Saltarelli probabilmente era morto per collasso cardiaco). Questo potrebbe far crollare uno dei capisaldi teorici su cui si basa la linea politica corporativa e revisionista del Movimento della Statale, e cioè il fatto che « la classe operaia è "purtroppo" sotto l'egemonia dei sindacati revisionisti », e con esso la stessa « egemonia » sugli studenti della statale sarebbe definitivamente sepolta.

## I CORTEI NELLE FABBRICHE

Ma gli studenti, anche quelli che seguono il M.S. della Statale, quella mattina avevano proprio voglia di andare in piazza. Così anche quelli che erano in assemblea formano un corteo, escono in strada e si uniscono al corteo dei compagni in piazza. Ma appena si capisce che l'obiettivo dei dirigenti della Statale è andare alla RAI per mandare una delegazione ufficiale a chiedere un « uso alternativo » (parziale) del Telegiornale, il corteo si divide di nuovo in due parti, non senza un bel po' di casino, perché molti non capiscono cosa stia succedendo. Il troncone maggiore, guidato da Lotta Continua, prosegue verso la Sit Siemens, dove è in corso una lotta durissima, diretta dai compagni. Il resto si ferma alla RAI, e la « delegazione ufficiale » sale a parlamentare con i dirigenti televisivi, per esprimere l'indignazione democratica e la ferma richiesta di una maggiore obiettività.

Il nostro corteo, giunto alla Siemens, entra a bandiere spiegate nella fabbrica, e la gira tutta con un entusiasmo indescrivibile, mentre gli operai, sorpresi ma entusiasti a loro volta, si affacciano ai reparti.

Del resto entrando in corteo alla Siemens non si fa che rinverdire una tradizione ancora fresca, perché nella stessa mattina, prima di confluire in piazza Duomo, gli studenti di alcune scuole sono entrati in corteo all'OM, invitati a far questo dagli operai stessi, dove hanno addirittura partecipato ad una assemblea in fabbrica.

## MARTEDI'

Martedì due manifestazioni: una degli studenti al mattino, con sciopero in tutte le scuole; una delle organizzazioni rivoluzionarie al pomeriggio, in concomitanza con lo sciopero generale per le riforme, già in programma da tempo.

La manifestazione del mattino, a cui hanno partecipato più di 20.000 studenti, era stata indetta dal Movimento Studentesco della Statale, ma non ha affatto rappresentato, la riaffermazione, dopo il duro colpo subito il giorno prima, della sua egemonia politica sugli studenti. E ciò non solo e non tanto perché alla manifestazione hanno partecipato tutte le scuole, anche quelle in cui prevale una linea